

- son sempre di quello
che solver non può.
- 1770 LISETTA Allor che vedranno
che un soldo non hai,
ti libereranno,
o vogliano o no.
- ACMET Di sorte volubile
1775 esempio son io,
esempio sei tu.
- tutti Consolati, addio.
Mai nulla di stabile
al mondo non fu.
- 1780 TEODORO In pace lasciatemi.
udir non vo' più.
- Si ritira.
- tutti Come una ruota è il mondo,
chi in cima sta, chi in fondo,
e chi era in fondo prima
1785 poscia ritorna in cima,
chi salta, chi precipita
e chi va in su, chi in giù.
- Ma se la ruota gira,
lascisi pur girar;
1790 felice è chi fra i vortici
tranquillo può restar.

Lorenzo Da Ponte

Il dissoluto punito

o sia

Il Don Giovanni

Dramma giocoso in due atti

Il Don Giovanni

779

La tradizione secolare, che dal Burlador de Sevilla di Tirso (1630 circa) fino ai Don Giovanni novecenteschi di Brecht e di Frisch attraversa tutti i generi letterari e scenici, dal teatro dei burattini al balletto, dalla lirica al romanzo, ha nel Don Giovanni di Mozart e Da Ponte il suo testo più celebre. Esso fu rappresentato per la prima volta al teatro Nostitz di Praga il 29 ottobre 1787 con la direzione di Mozart e un cast di cantanti tutti italiani: i soprani Caterina Miceli (Donna Elvira), Teresa Saporiti (Donna Anna), Caterina Bondini (Zerlina; insieme alla Saporiti nella parte della Contessa aveva interpretato Susanna nelle Nozze di Figaro praghese del febbraio); Luigi Bassi (Don Giovanni), Felice Ponziani (Leporello), Giuseppe Lolli (Commendatore e Masetto) bassi; Antonio Baglioni (Don Ottavio) tenore.

«Die Oper aller Opern», l'opera di tutte le opere lo definiva Hoffmann, e certo bisogna riconoscere che solo con la musica di Mozart il «dramma giocoso» si trasforma in un organismo artistico capace di ospitare la vita nella sua composita interezza di riso e pianto, seduzione e abbandono. Se nelle Nozze di Figaro (1786), il primo libretto che Lorenzo Da Ponte (1749-1838) scrive per Mozart, la vicenda umana si svolge nella dimensione della «folle journée» del matrimonio ostacolato di Figaro e Susanna, nel Don Giovanni è la storia del Dissoluto punito, il mito moderno del seduttore libertino, a riempire dei suoi «piacevoli progressi» la misura delle ventiquattro ore.

Strette fra l'assassinio del Commendatore e la sua ricomparsa al convito ultimo di Don Giovanni, le avventure si succedono con un ritmo così incalzante da mettere a dura prova sia l'unità di tempo che quella d'azione, mentre la varietà dei registri musicali adottati da Mozart per le diverse situazioni accelera il movimento temporale, bruciando o-

gni parentesi di monologismo lirico. (Nella redazione praghese dell'opera i soliloqui sono solo due, e delle 14 arie nessuna è monologica.) Ne risulta una continuità ininterrotta di recitativo e di numeri musicali, con un'interazione costante fra i personaggi che per tutta la pièce si fronteggiano e si individuano nei loro rapporti reciproci. Don Giovanni è collocato insieme al suo doppio, il servo Leporello, e alla più fedele delle sue innamorate, Donna Elvira, al centro del sistema costituito dalle due coppie di amorosi, i nobili suoi pari Donna Anna e Don Ottavio e i contadini sue vittime Zerlina e Masetto.

Al rischio di dispersione centrifuga, che lo sviluppo epico delle peripezie amorose comporta e che i trapassi impetuosi dell'intonazione mozartiana accentuano, librettista e compositore oppongono l'unità che lega il tema amoroso a quello funebre, suggellata sul piano musicale dal ritorno delle stesse battute nella sinfonia e all'arrivo della statua del Commendatore, e ribadita dagli accordi dissonanti che risuonano al momento in cui il padre di Donna Anna cade a terra agonizzante (v. 40) e ritornano ad accompagnare il grido di angoscia di Zerlina (v. 735) e quello di terrore di Donna Elvira (v. 1307). Questa unità connota in modo affatto peculiare l'impulso edonistico del seduttore, la sua ansia di vivere e di godere. Se Don Giovanni è ancora un Cherubino di poco cresciuto, un narciso compiaciuto di descriversi – «in testa egli ha un cappello / con candidi pennacchi» (vv. 932-33: si ricordi che il primo interprete della parte era il ventunenne Luigi Bassi) –, egli ha nel frattempo acquistato il coraggio del libertino («Ho fermo il core in petto: / non ho timor, verrò!», vv. 1353-54) impenitente («No no ch'io non mi pento; / vanne lontan da me», vv. 1360-61) e blasfemo («No, vecchjo infatuato!», v. 1363). In questa duplicità che la musica di Mozart evidenzia ed esalta, nello sguardo di volta in volta ammirato sorpreso e inorridito che gli altri personaggi gli rivolgono, risiede la molteplicità delle tensioni comiche e tragiche dell'opera, la sua inesauribile ambiguità.

G. G.

Personaggi

DON GIOVANNI, *giovane cavaliere estremamente licenzioso*
 DONNA ANNA, *dama promessa sposa di*
 DON OTTAVIO
 IL COMMENDATORE
 DONNA ELVIRA, *dama di Burgos abbandonata da Don Giovanni*
 LEPORELLO, *servo di Don Giovanni*
 MASETTO, *amante di*
 ZERLINA, *contadina*

CORO di
 Contadini e Contadine
 <Servi
 Voci infernali>

Suonatori
 <Ministri di giustizia>

La scena si finge in una città della Spagna.

* * *

La poesia è dell'Ab. Da Ponte, poeta de' teatri imperiali di Vienna.

La musica è del sig. Wolfgango Mozart, maestro di cappella tedesco.

ATTO PRIMO

SCENA I

*Giardino. Notte. LEPORELLO con ferraiuolo
 che passeggia davanti la casa di Donna Anna;
 poi DON GIOVANNI e DONNA ANNA; indi IL COMMENDATORE.*

LEPORELLO Notte e giorno faticar
 per chi nulla sa gradir,
 piova e vento sopportar,
 mangiar male e mal dormir...
 Voglio far il gentiluomo,
 e non voglio più servir. 5
 Oh che caro galantuomo!
 Voi star dentro colla bella,
 ed io far la sentinella!...
 Ma mi par che venga gente,
 non mi voglio far sentir. 10
S'asconde.
 DONNA ANNA *Tenendo forte pel braccio Don Giovanni,
 ed egli cercando sempre di celarsi.*
 Non sperar se non m'uccidi
 ch'io ti lasci fuggir mai.
 DON GIOVANNI Donna folle! indarno gridi.
 Chi son io tu non saprai. 15
 LEPORELLO Che tumulto! oh ciel, che gridi!
 Il padron in nuovi guai.
 DONNA ANNA Gente! servi! al traditore...
 DON GIOVANNI Taci, e trema al mio furore.
 DONNA ANNA Scellerato! 20

782

Lorenzo Da Ponte

DON GIOVANNI Sconsigliata!
 Questa furia disperata
 mi vuol far precipitar.
 DONNA ANNA Come furia disperata
 ti saprò perseguitar.
 25 LEPORELLO Sta' a veder che il malandrino
 mi farà precipitar.
Donna Anna sentendo il Commendatore lascia Don Giovanni ed entra in casa.
 IL COMMENDATORE Lasciala indegno,
 battiti meco.
 DON GIOVANNI Va', non mi degno
 di pugnar teco. 30
 IL COMMENDATORE Così pretendi
 da me fuggir?
 LEPORELLO (Potessi almeno
 di qua partir!)
 35 DON GIOVANNI Misero attendi,
 se vuoi morir.
Don Giovanni ferisce mortalmente il Commendatore.
 IL COMMENDATORE Ah soccorso!... son tradito!...
 l'assassino... m'ha ferito...
 e dal seno palpitante...
 40 sento... l'anima... partir.
Qui il Commendatore more.
 DON GIOVANNI (Ah già cadde lo sciagurato.
 Affannosa e agonizzante
 già dal seno palpitante
 veggo l'anima partir.)
 45 LEPORELLO Qual misfatto! qual eccesso!
 Entro il sen dallo spavento
 palpitare il cor mi sento;
 io non so che far, che dir.

Il Don Giovanni I, I-III

783

SCENA II

<DON GIOVANNI, LEPORELLO.>

DON GIOVANNI *Sotto voce sempre.*
 Leporello, ove sei?
 LEPORELLO Son qui per mia disgrazia; e voi? 50
 DON GIOVANNI Son qui.
 LEPORELLO Chi è morto: voi, o il vecchio?
 DON GIOVANNI Che domanda da bestia! il vecchio.
 LEPORELLO Bravo:
 due imprese leggiadre!
 sforzar la figlia ed ammazzar il padre.
 DON GIOVANNI L'ha voluto, suo danno. 55
 LEPORELLO Ma Donn'Anna
 cosa ha voluto?
 DON GIOVANNI Taci.
In atto di batterlo.
 Non mi seccar, vien meco, se non vuoi
 qualche cosa ancor tu!
 LEPORELLO Non vo' nulla, signor, non parlo più.
Partono.

SCENA III

DON OTTAVIO, DONNA ANNA *con servi
 che portano diversi lumi.*

DONNA ANNA *Con risolutezza.*
 Ah del padre in pericolo
 in soccorso voliam. 60
 DON OTTAVIO *Con ferro ignudo in mano.*
 Tutto il mio sangue
 verterò, se bisogna.
 Ma dov'è il scellerato?

DONNA ANNA

In questo loco...

Vede il cadavere.

65

Ma qual mai s'offre, oh dei,
spettacolo funesto agli occhi miei!
il padre... padre mio... mio caro padre...

DON OTTAVIO

Signore...

DONNA ANNA

Ah l'assassino
mel trucidò. Quel sangue...
quella piaga... quel volto...
tinto e coperto dei color di morte...
Ei non respira più... fredde ha le membra...
Padre mio... padre amato... io manco... io
[moro...

70

DON OTTAVIO

Ah soccorrete, amici, il mio tesoro.
Cercatemi, recatemi...

75

qualche odor... qualche spirito... ah non
[tardate...

Donn'Anna... sposa... amica... il duolo
la meschinella uccide... [estremo

DONNA ANNA

Ahi...

DON OTTAVIO

Già rinviene...

datele nuovi aiuti...

DONNA ANNA

Padre mio...

DON OTTAVIO

Celate, allontanate agli occhi suoi
quell'oggetto d'orrore.

80

Anima mia, consolati... fa' core...

DONNA ANNA

Fuggi, crudele, fuggi:

lascia che mora anch'io,

ora ch'è morto, oddio,

chi a me la vita diè.

85

DON OTTAVIO

Senti, cor mio, deh senti,

guardami un solo istante,

ti parla il caro amante,

che vive sol per te.

90 DONNA ANNA

Tu sei... perdon... mio bene...

l'affanno mio, le pene...

Ah il padre mio dov'è?

DON OTTAVIO

Il padre... lascia, o cara,

la rimembranza amara...

hai sposo e padre in me.

95

DONNA ANNA

Ah! vendicar se il puoi

giura quel sangue ognor.

DON OTTAVIO

Lo giuro agli occhi tuoi,

lo giuro al nostro amor.

a due

Che giuramento, oh dei!

100

che barbaro momento!

Tra cento affetti e cento

vammi ondeggiando il cor.

Partono.

SCENA IV

Strada. Alba chiara. DON GIOVANNI, LEPORELLO,
poi DONNA ELVIRA in abito da viaggio.

DON GIOVANNI

Orsù spicciati presto... cosa vuoi?

LEPORELLO

L'affar di cui si tratta

è importante.

105

DON GIOVANNI

Lo credo.

LEPORELLO

È importantissimo.

DON GIOVANNI

Meglio ancora: finiscila.

LEPORELLO

Giurate

di non andar in collera.

DON GIOVANNI

Lo giuro sul mio onore,

purché non parli del Commendatore.

110

LEPORELLO

Siamo soli.

DON GIOVANNI

Lo vedo.

LEPORELLO

Nessun ci sente.

DON GIOVANNI

Via.

LEPORELLO

Vi posso dire
tutto liberamente?

113bis DON GIOVANNI

Sì.

LEPORELLO

Dunque quand'è così,
caro signor padrone,
la vita che menate è da briccone.

115

DON GIOVANNI

Temerario! in tal guisa...

LEPORELLO

E il giuramento!...

DON GIOVANNI

Non so di giuramento... taci... o ch'io...

LEPORELLO

Non parlo più, non fiato, o padron mio.

120 DON GIOVANNI

Così saremo amici; or odi un poco,

sai tu perché son qui?

LEPORELLO

Non ne so nulla:
ma essendo l'alba chiara, non sarebbe
qualche nuova conquista?
Io lo devo saper per porla in lista.
Va' là che sei il grand'uom: sappi ch'io sono
innamorato d'una bella dama,
e son certo che m'ama.
La vidi... le parlai... meco al casino
questa notte verrà... Zitto: mi pare
sentir odor di femmina...

130

LEPORELLO

Cospetto!

che odorato perfetto!

All'aria mi par bella.

DON GIOVANNI

(E che occhio, dico!)

LEPORELLO

Ritiriamoci un poco

e scopriamo terren.

LEPORELLO

Già prese foco.

SCENA V

I suddetti, DONNA ELVIRA.

135 DONNA ELVIRA

Ah chi mi dice mai
quel barbaro dov'è,

che per mio scorno amai,

che mi mancò di fé?

Ah se ritrovo l'empio

e a me non torna ancor,

140

vo' farne orrendo scempio,

gli vo' cavar il cor.

DON GIOVANNI

Udisti: qualche bella

dal vago abbandonata? Poverina!

Cerchiam di consolare il suo tormento.

145

LEPORELLO

Così ne consolò mille e ottocento.

DON GIOVANNI

Signorina!

DONNA ELVIRA

Chi è là?

DON GIOVANNI

Stelle! che vedo!

LEPORELLO

O bella, Donna Elvira!

DONNA ELVIRA

Don Giovanni!

Sei qui, mostro, fellow, nido d'inganni.

LEPORELLO

Che titoli cruscanti! manco male

che lo conosce bene.

150

DON GIOVANNI

Via, cara Donna Elvira,

calmate quella collera... sentite...

lasciatemi parlar...

DONNA ELVIRA

Cosa puoi dire

dopo azion sì nera? In casa mia

entri furtivamente; a forza d'arte,

di giuramenti e di lusinghe arrivi

a sedurre il cor mio;

m'innamori, o crudele,

mi dichiari tua sposa; e poi, mancando

della terra e del cielo al santo dritto,

con enorme delitto

dopo tre dì da Burgos t'allontani,

m'abbandoni, mi fuggi e lasci in preda

al rimorso ed al pianto,

per pena forse che t'amai cotanto!

165

LEPORELLO

(Pare un libro stampato.)

- DON GIOVANNI Oh in quanto a questo
ebbi le mie ragioni.
A Leporello.
È vero?
LEPORELLO *Ironicamente.* È vero.
E che ragioni forti!
DONNA ELVIRA E quali sono,
170 se non la tua perfidia,
la leggerezza tua? Ma il giusto cielo
volle ch'io ti trovassi
per far le sue, le mie vendette.
DON GIOVANNI Eh via,
175 siate più ragionevole. (Mi pone
a cimento costei.) Se non credete
al labbro mio, credete
a questo galantuomo.
LEPORELLO (Salvo il vero.)
DON GIOVANNI *Forte.*
Via, dille un poco...
LEPORELLO *Piano.*
E cosa devo dirle?
DON GIOVANNI *Forte, partendo senza esser visto.*
Sì sì, dille pur tutto.
DONNA ELVIRA *A Leporello.*
Ebben, fa' presto...
180 LEPORELLO Madama... veramente... in questo mondo
conciossia cosa quando fosse che
il quadro non è tondo...
DONNA ELVIRA Sciagurato,
così del mio dolor gioco ti prendi?
*Verso Don Giovanni che non crede
partito.*
Ah voi... stelle! l'iniquo
185 fuggì! misera me! dove, in qual parte...
LEPORELLO Eh lasciate che vada; egli non merta
che di lui ci pensiate...

- DONNA ELVIRA Il scellerato
m'ingannò, mi tradì...
LEPORELLO Eh consolatevi;
non siete voi, non foste e non sarete
né la prima, né l'ultima. Guardate,
190 questo non picciol libro è tutto pieno
dei nomi di sue belle;
ogni villa, ogni borgo, ogni paese
è testimon di sue donnesche imprese.
Madamina, il catalogo è questo
195 delle belle che amò il padron mio;
un catalogo egli è che ho fatto io,
osservate, leggete con me.
In Italia seicento e quaranta,
200 in Lamagna duecento e trentuna,
cento in Francia, in Turchia novantuna,
ma in Ispagna son già mille e tre.
V'han fra queste contadine,
cameriere, cittadine,
205 v'han contesse, baronesse,
marchesane, principesse,
e v'han donne d'ogni grado,
d'ogni forma, d'ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
di lodar la gentilezza,
210 nella bruna la costanza,
nella bianca la dolcezza.
Vuol d'inverno la grassotta,
vuol d'estate la magrotta;
è la grande maestososa,
215 la piccina è ognor vezzosa.
Delle vecchie fa conquista
pel piacer di porle in lista,
ma passion predominante
è la giovin principiante. 220

- Non si picca se sia ricca,
se sia brutta, se sia bella:
purché porti la gonnella
voi sapete quel che fa.
Parte.
SCENA VI
DONNA ELVIRA *sola.*
225 In questa forma dunque
mi tradì il scellerato? è questo il premio
che quel barbaro rende all'amor mio?
Ah vendicar voglio io
l'ingannato mio cor: pria ch'ei mi fugga...
230 si ricorra... si vada... io sento in petto
sol vendetta parlar, rabbia e dispetto.
Parte.

SCENA VII

MASETTO, ZERLINA e CORO di Contadini e Contadine
che suonano, ballano e cantano.

- ZERLINA Giovinette che fate all'amore,
non lasciate che passi l'età!
Se nel seno vi bulica il core,
235 il rimedio vedetelo qua.
La la la la la la la lera.
Che piacer, che piacer che sarà.
CORO DI CONTADINE La la la la la la la lera.
Che piacer, che piacer che sarà.
240 MASETTO Giovinotti leggeri di testa,

- non andate girando qua e là,
poco dura de' matti la festa,
ma per me cominciato non ha.
La la la la la la la lera.
245 Che piacer, che piacer che sarà.
CORO DI CONTADINI La la la la la la la lera.
Che piacer, che piacer che sarà.
MASETTO e ZERLINA Vieni vieni, *«carino,»* godiamo
carina,
e cantiamo e balliamo e suoniamo.
250 La la la la la la la lera.
TUTTI Che piacer, che piacer che sarà.
La la la la la la la lera.
Che piacer, che piacer che sarà.

SCENA VIII

I suddetti, DON GIOVANNI e LEPORELLO da parte.

- DON GIOVANNI Manco male è partita; oh guarda guarda
che bella gioventù, che belle donne! 255
LEPORELLO Tra tante, per mia fé,
vi sarà qualche cosa anche per me.
DON GIOVANNI Cari amici, buon giorno: seguitate
a stare allegramente,
260 seguitate a suonar, o buona gente.
C'è qualche spozalizio?
ZERLINA Sì signore,
e la sposa son io.
DON GIOVANNI Me ne consolo.
Lo sposo?
MASETTO Io, per servirla.
DON GIOVANNI Oh bravo! per servirmi: questo è vero
265 parlar da galantuomo.
LEPORELLO Basta che sia marito.

ZERLINA Oh il mio Masetto
 è un uom d'ottimo core.
 DON GIOVANNI Oh anch'io, vedete!
 Voglio che siamo amici: il vostro nome?
 ZERLINA Zerlina.
 DON GIOVANNI E il tuo?
 Masetto.
 270 DON GIOVANNI O caro il mio Masetto!
 Cara la mia Zerlina! t'esibisco
 la mia protezione...
A Leporello che fa dei scherzi all'al-
tre contadine.
 Leporello...
 cosa fai lì, birbone?
 LEPORELLO Anch'io, caro padrone,
 esibisco la mia protezione.
 275 DON GIOVANNI Presto, va' con costor: nel mio palazzo
 conducili sul fatto; ordina ch'abbiano
 cioccolatte, caffè, vini, presciutti;
 cerca divertir tutti,
 280 mostra loro il giardino,
 la galleria, le camere; in effetto
 fa' che resti contento il mio Masetto.
 Hai capito?
 LEPORELLO Ho capito. Andiam.
 MASETTO Signore...
 DON GIOVANNI Cosa c'è?
 MASETTO La Zerlina
 285 senza me non può star.
 LEPORELLO In vostro loco
 ci sarà Sua Eccellenza, e saprà bene
 fare le vostre parti.
 DON GIOVANNI Oh la Zerlina
 è in man d'un cavalier: va' pur, fra poco
 ella meco verrà.
 ZERLINA Va', non temere:
 290 nelle mani son io d'un cavaliere.

MASETTO E per questo?
 ZERLINA E per questo
 non c'è da dubitar.
 MASETTO Ed io cospetto...
 DON GIOVANNI Olà, finiam le dispute: se subito
Mostrandogli la spada.
 senza altro replicar non te ne vai,
 295 Masetto, guarda ben, ti pentirai.
 MASETTO Ho capito, signor sì!
 Chino il capo e me ne vo.
 Già che piace a voi così,
 altre repliche non fo.
 Cavalier voi siete già,
 300 dubitar non posso affè:
 me lo dice la bontà
 che volete aver per me.
Da parte a Zerlina.
 Bricconaccia, malandrina,
 fosti ognor la mia ruina.
 305 *A Leporello che lo vuol condur seco.*
 Vengo vengo:
A Zerlina.
 resta resta.
 È una cosa molto onesta.
 Faccia il nostro cavaliere
 cavaliera ancora te.

SCENA IX

DON GIOVANNI e ZERLINA.

DON GIOVANNI Alfin siam liberati,
 310 Zerlinetta gentil, da quel scioccone.
 Che ne dite, mio ben, so far pulito?

ZERLINA Signore, è mio marito...
 DON GIOVANNI Chi? colui?
 315 Vi par che un onest'uomo,
 un nobil cavalier qual io mi vanto,
 possa soffrir che quel visetto d'oro,
 quel viso inzuccherato
 da un bifolcaccio vil sia strapazzato?
 ZERLINA Ma, signore, io gli diedi
 320 parola di sposarlo.
 DON GIOVANNI Tal parola
 non vale un zero; voi non siete fatta
 per esser paesana: un'altra sorte
 vi procuran quegli occhi bricconcelli,
 325 quei labbretti sì belli,
 quelle dituccia candide e odorose;
 parmi toccar giuncata e fiutar rose.
 ZERLINA Ah non vorrei...
 DON GIOVANNI Che non vorreste?
 ZERLINA Al fine
 ingannata restar; io so che rado
 colle donne voi altri cavalieri
 330 siete onesti e sinceri.
 DON GIOVANNI Eh un'impostura
 della gente plebea! La nobiltà
 ha dipinta negli occhi l'onestà.
 Orsù non perdiam tempo: in questo istante
 io vi voglio sposar.
 ZERLINA Voi?
 DON GIOVANNI Certo, io.
 335 Quel casinetto è mio: soli saremo,
 e là, gioiello mio, ci sposteremo.
 Là ci darem la mano,
 là mi dirai di sì;
 vedi, non è lontano,
 340 partiam, ben mio, da qui.

ZERLINA Vorrei e non vorrei,
 mi trema un poco il cor;
 felice è ver sarei,
 ma può burlarmi ancor.
 DON GIOVANNI Vieni, mio bel diletto.
 345 ZERLINA Mi fa pietà Masetto.
 DON GIOVANNI Io cangerò tua sorte.
 ZERLINA Presto non son più forte.
Vanno verso il casino di Don Gio-
vanni abbracciati etc.
 a due Andiam andiam, mio bene,
 a ristorar le pene
 350 d'un innocente amor.

SCENA X

I suddetti e DONNA ELVIRA
che ferma con atti disperatissimi DON GIOVANNI etc.

DONNA ELVIRA Fermati, scellerato: il ciel mi fece
 udir le tue perfidie; io sono a tempo
 di salvar questa misera innocente
 dal tuo barbaro artiglio.
 355 ZERLINA Meschina, cosa sento!
 DON GIOVANNI Amor, consiglio.
A Donna Elvira piano.
 Idol mio, non vedete
 ch'io voglio divertirmi...
 DONNA ELVIRA Forte.
 Divertirti?
 360 è vero! divertirti! Io so, crudele,
 come tu ti diverti...
 ZERLINA Ma, signor cavaliere,
 è ver quel ch'ella dice?

DON GIOVANNI *Piano a Zerlina.*
La povera infelice
è di me innamorata, e per pietà
365 deggio fingere amore,
ch'io son per mia disgrazia uom di buon core.

DONNA ELVIRA
Ah fuggi il traditor,
non lo lasciar più dir:
il labbro è mentitor,
370 fallace il ciglio.
Da' miei tormenti impara
a creder a quel cor,
e nasca il tuo timor
dal mio pericolo.

Parte conducendo seco Zerlina.

SCENA XI

DON GIOVANNI *solo*,
poi DON OTTAVIO e DONNA ANNA.

375 DON GIOVANNI Mi par ch'oggi il demonio si diverta
d'opporci a' miei piacevoli progressi;
vanno mal tutti quanti.
DON OTTAVIO Ah ch'ora, idolo mio, son vani i pianti.
Di vendetta si parli. Oh Don Giovanni!
380 DON GIOVANNI Mancava questo intoppo.
DONNA ANNA Amico, a tempo
vi ritroviam: avete core, avete
anima generosa?
DON GIOVANNI (Sta' a vedere
che il diavolo gli ha detto qualche cosa.)
Che domanda! perché?
DON OTTAVIO Bisogno abbiamo
385 della vostra amicizia.

DON GIOVANNI (Mi torna il fiato in corpo.) Comandate:
Con molto foco.
i congiunti, i parenti,
questa man, questo ferro, i beni, il sangue
spenderò per servirvi.
Ma voi, bella Donn'Anna,
390 perché così piangete?
Il crudele chi fu, che osò la calma
turbar del viver vostro...

SCENA XII

I suddetti, DONNA ELVIRA.

DONNA ELVIRA Ah ti ritrovo ancor, perfido mostro.
Non ti fidar, o misera,
395 di quel ribaldo cor.
Me già tradi quel barbaro,
te vuol tradir ancor.
DON OTTAVIO e DONNA ANNA
Ciel! che aspetto nobile!
che dolce maestà!
400 Il suo dolor, le lagrime
m'empiono di pietà.
DON GIOVANNI La povera ragazza
è pazza, amici miei:
lasciatemi con lei,
405 forse si calmerà.
DONNA ELVIRA Ah non credete al perfido!
Restate, oh dei, restate.
DON GIOVANNI È pazza, non badate.
DONNA ANNA e DON OTTAVIO
410 A chi si crederà!

(Certo moto d'ignoto tormento
dentro l'alma girare mi sento
che mi dice per quella infelice
cento cose che intender non sa.)
415 DON GIOVANNI e DONNA ELVIRA
(Sdegno, rabbia, dispetto, ^{pavento} tormento
dentro l'alma girare mi sento
che mi dice per quella infelice
<di quel traditore
cento cose che intender non sa.)
DON OTTAVIO (Io di qua non vado via,
se non so com'è l'affar.)
420 DONNA ANNA (Non ha l'aria di pazzia
il suo tratto, il suo parlar.)
DON GIOVANNI (Se men vado, si potrà
qualche cosa sospettar.)
425 DONNA ELVIRA (Da quel ceffo si dovria
la ner'alma giudicar.)
DON OTTAVIO *A Don Giovanni.*
Dunque quella?
DON GIOVANNI È pazzarella.
DONNA ANNA *A Donna Elvira.*
Dunque quegli?
DONNA ELVIRA È un traditore.
DON GIOVANNI Infelice!
DONNA ELVIRA Mentitore!
DONNA ANNA e DON OTTAVIO
430 Incomincio a dubitar.
DON GIOVANNI *Piano a Donna Elvira.*
Zitto zitto che la gente
si raduna a noi d'intorno,
siate un poco più prudente,
vi farete criticar.
DONNA ELVIRA *Forte a Don Giovanni.*
435 Non sperarlo, o scellerato,
ho perduta la prudenza,

le tue colpe ed il mio stato
voglio a tutti palesar.
DON OTTAVIO *A parte, guardando Don Giovanni.*
e DONNA ANNA Quegli accenti sì sommessi,
440 quel cangiarsi di colore,
son indizi troppo espressi
che mi fan determinar.

Parte Donna Elvira.

DON GIOVANNI Povera sventurata! I passi suoi
voglio seguir: non voglio
445 che faccia un precipizio. Perdonate,
bellissima Donn'Anna;
se servir vi poss'io,
in mia casa v'aspetto. Amici, addio.

SCENA XIII

DON OTTAVIO e DONNA ANNA.

DONNA ANNA Don Ottavio, son morta!
DON OTTAVIO Cosa è stato?
DONNA ANNA Per pietà, soccorretemi.
450 DON OTTAVIO Mio bene...
fate coraggio!
DONNA ANNA Oh dei! Quegli è il carnefice
del padre mio.
DON OTTAVIO Che dite...
DONNA ANNA Non dubitate più: gli ultimi accenti
che l'empio proferì, tutta la voce
455 richiamar nel cor mio di quell'indegno
che nel mio appartamento...
DON OTTAVIO Oh ciel! possibile
che sotto il sacro manto d'amicizia...
Ma come fu, narratemi
lo strano avvenimento.

- DONNA ANNA Era già alquanto
 460 avanzata la notte,
 quando nelle mie stanze, ove soletta
 mi trovai per sventura, entrar io vidi
 in un mantello avvolto
 un uom che al primo istante
 465 avea preso per voi;
 ma riconobbi poi
 che un inganno era il mio...
 DON OTTAVIO *Con affanno.*
 Stelle! seguite.
 DONNA ANNA Tacito a me s'appressa
 e mi vuole abbracciar; sciogliermi cerco,
 470 ei più mi stringe; grido:
 non viene alcun. Con una mano cerca
 d'impedire la voce
 e coll'altra m'afferra
 stretta così, che già mi credo vinta.
 475 DON OTTAVIO Perfido! e alfin?
 DONNA ANNA Al fine il duol, l'orrore
 dell'infame attentato
 accrebbe sì la lena mia, che a forza
 di svincolarmi, torcermi e piegarmi
 da lui mi sciolsi.
 DON OTTAVIO Ohimè respiro!
 DONNA ANNA Allora
 480 rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso:
 fugge il fellow, arditamente il seguo
 fin nella strada per fermarlo, e sono
 assalitrice d'assalita; il padre
 v'accorre, vuol conoscerlo, e l'iniquo,
 485 che del povero vecchio era più forte,
 compie il misfatto suo col dargli morte.
 Or sai chi l'onore
 rapire a me volse,

- chi fu il traditore
 che il padre mi tolse:
 490 vendetta ti chieggi,
 la chiede il tuo cor.
 Rammenta la piaga
 del misero seno,
 495 rimira di sangue
 coperto il terreno,
 se l'ira in te langue
 d'un giusto furor.
Parte.
 SCENA XIV
 DON OTTAVIO *solo.*
 DON OTTAVIO Come mai creder deggio
 di sì nero delitto
 capace un cavaliero!
 Ah di scoprire il vero
 ogni mezzo si cerchi; io sento in petto
 e di sposo e d'amico
 il dover che mi parla:
 505 disingannar la voglio, e vendicarla.
«Parte.»
 SCENA XV
 LEPORELLO *solo, poi DON GIOVANNI.*
 LEPORELLO Io deggio ad ogni patto
 per sempre abbandonar questo bel matto!
 Eccolo qui: guardate
 con qual indifferenza se ne viene. 510

- DON GIOVANNI Oh Leporello mio, va tutto bene!
 LEPORELLO Don Giovannino mio, va tutto male!
 DON GIOVANNI Come va tutto male?
 LEPORELLO Vado a casa
 come voi m'ordinaste,
 515 con tutta quella gente.
 DON GIOVANNI Bravo!
 LEPORELLO A forza
 di chiacchiere, di vezzi e di bugie,
 ch'ho imparato sì bene a star con voi,
 cerco d'intrattenerli...
 DON GIOVANNI Bravo!
 LEPORELLO Dico
 520 mille cose a Masetto per placarlo,
 per trargli dal pensier la gelosia.
 DON GIOVANNI Bravo in coscienza mia.
 LEPORELLO Faccio che bevano
 e gli uomini e le donne:
 son già mezzo ubbriachi,
 525 altri canta, altri scherza,
 altri seguita a ber; in sul più bello
 chi credete che capiti?
 DON GIOVANNI Zerlina!
 LEPORELLO Bravo! e con lei chi venne?
 DON GIOVANNI Donna Elvira!
 LEPORELLO Bravo! e disse di voi...
 DON GIOVANNI Tutto quel mal che in bocca le venia.
 530 LEPORELLO Bravo in coscienza mia!
 DON GIOVANNI E tu cosa facesti?
 LEPORELLO Tacqui.
 DON GIOVANNI Ed ella?
 LEPORELLO Seguì a gridar.
 DON GIOVANNI E tu?
 LEPORELLO Quando mi parve
 che già fosse sfogata, dolcemente
 fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte

- chiusa la porta a chiave io mi cavaì,
 535 e sulla via soletta la lasciai.
 DON GIOVANNI Bravo, bravo, arcibravo!
 L'affar non può andar meglio: incominciasti,
 io saprò terminar. Troppo mi premono
 queste contadinotte:
 540 le voglio divertir fin che vien notte.
 Fin ch'han dal vino
 calda la testa
 una gran festa
 fa' preparar. 545
 Se trovi in piazza
 qualche ragazza,
 teco ancor quella
 cerca menar.
 Senza alcun ordine 550
 la danza sia:
 chi 'l minuetto,
 chi la follia,
 chi l'alemana
 farai ballar. 555
 Ed io fra tanto
 dall'altro canto
 con questa e quella
 vo' amoreggiar.
 Ah la mia lista
 560 doman mattina
 d'una decina
 devi aumentar.
Partono.

SCENA XVI

*Giardino con due porte chiuse a chiave per di fuori.
MASETTO e ZERLINA, CORO di Contadini
e di Contadine sparse qua e là che dormono
e sedono sopra sofà d'erbe etc. etc.*

ZERLINA Masetto, senti un po': Masetto, dico.
565 MASETTO Non mi toccar.
ZERLINA Perché?
MASETTO Perché mi chiedi?
Perfida! il tatto sopportar dovrei
d'una man infedele?
ZERLINA Ah no, taci crudele:
io non merto da te tal trattamento!
570 MASETTO Come? ed hai l'ardimento di scusarti?
star sola con un uom; abbandonarmi
il dì delle mie nozze! porre in fronte
a un villano d'onore
questa marca d'infamia! Ah se non fosse,
se non fosse lo scandalo! vorrei...
575 ZERLINA Ma se colpa io non ho! ma se da lui
ingannata rimasi: e poi che temi?
Tranquillati, mia vita:
non mi toccò la punta delle dita.
580 Non me lo credi? ingrato!
Vien qui, sfogati, ammazzami, fa' tutto
di me quel che ti piace,
ma poi, Masetto mio, ma poi fa' pace.
Batti batti, o bel Masetto,
585 la tua povera Zerlina:
starò qui come agnellina
le tue botte ad aspettar.
Lascierò straziarmi il crine,
lascierò cavarmi gli occhi,
590 e le care tue manine

lieta poi saprò biciar.
Ah lo vedo: non hai core;
pace pace, o vita mia,
in contenti ed allegria
notte e di vogliam passar.

595

Parte.

MASETTO Guarda un po' come seppe
questa strega sedurmi! siamo pure
i deboli di testa!
DON GIOVANNI *Di dentro.*
Sia preparato tutto a una gran festa.
ZERLINA Ah Masetto Masetto! odi la voce
600 del monsù cavaliere?
MASETTO Ebben che c'è?
ZERLINA Verrà!
MASETTO Lascia che venga.
ZERLINA Ah se vi fosse
un buco da fuggir!
MASETTO Di cosa temi?
Perché diventi pallida? ah capisco,
605 capisco bricconcella!
Hai timor ch'io comprenda
com'è tra voi passata la faccenda.

FINALE

Presto presto, pria ch'ei venga,
por mi vo' da qualche lato:
c'è una nicchia... qui celato
610 cheto cheto mi vo' star.
ZERLINA Senti senti, dove vai!
Non t'asconder, o Masetto,
se ti trova, poveretto,
tu non sai quel che può far.
615 MASETTO Faccia, dica quel che vuole.
ZERLINA Ah non giovan le parole!

MASETTO Parla forte e qui t'arresta.
ZERLINA Che capriccio ha nella testa!
620 MASETTO (Capirò se m'è fedele,
e in qual modo andò l'affar.)
Entra nella nicchia.
ZERLINA (Quell'ingrato, quel crudele
oggi vuol precipitar.)

SCENA XVII

ZERLINA, DON GIOVANNI *con quattro Servi nobilmente vestiti.*

DON GIOVANNI Su svegliatevi da bravi,
625 su coraggio, o buona gente!
Vogliam stare allegramente,
vogliam rider e scherzar.
A' servi.
Alla stanza della danza
conducete tutti quanti
630 ed a tutti in abbondanza
gran rinfreschi fare dar.
CORO DI SERVI Su svegliatevi da bravi,
su coraggio, o buona gente!
Vogliam stare allegramente,
635 vogliam rider e scherzar.

Partono i servi e i contadini.

SCENA XVIII

DON GIOVANNI, ZERLINA, MASETTO *nella nicchia.*

ZERLINA *Vuol nascondersi.*
Tra quest'arbori celata
si può dar che non mi veda.

DON GIOVANNI *La prende.*
Zerlinetta mia garbata,
t'ho già visto, non scappar.
ZERLINA Ah lasciatemi andar via.
640 DON GIOVANNI No no resta, gioia mia.
ZERLINA Se pietade avete in core...
DON GIOVANNI Sì ben mio, son tutto amore.
Vieni un poco in questo loco
fortunata io ti vo' far.
645 ZERLINA Ah, s'ei vede il sposo mio,
so ben io quel che può far.
DON GIOVANNI *Nell'aprire la nicchia e vedendo Ma-*
setto fa un moto di stupore.
Masetto!
MASETTO Sì Masetto.
DON GIOVANNI *Un poco confuso.*
E chiuso là perché?
Riprende ardire.
650 La bella tua Zerlina
non può, la poverina,
più star senza di te.
MASETTO *Un poco ironico.*
Capisco sì signore.
DON GIOVANNI *A Zerlina.*
Adesso fate core.
Si sente il preludio della danza.
655 I suonatori udite:
venite omai con me.
MASETTO e ZERLINA Sì sì, facciamo core
ed a ballar cogli altri
andiamo tutti tre.

Partono.

SCENA XIX

DON OTTAVIO, DONNA ANNA e DONNA ELVIRA *in maschera*,
poi LEPORELLO e DON GIOVANNI *alla finestra*.

- 660 DONNA ELVIRA Bisogna aver coraggio
o cari amici miei,
e i suoi misfatti rei
scoprir potremo allor.
- DON OTTAVIO L'amica dice bene,
665 coraggio aver conviene;
discaccia, o vita mia,
l'affanno ed il timor.
- DONNA ANNA Il passo è periglioso,
può nascer qualche imbroglio;
670 temo pel caro sposo
e per noi temo ancor.
- LEPORELLO *Fuori dalle finestre.*
Signor, guardate un poco
che maschere galanti.
- DON GIOVANNI Falle passar avanti,
675 di' che ci fanno onor.
- DONNA ANNA, DON OTTAVIO e DONNA ELVIRA
Piano.
Al volto ed alla voce
si scopre il traditor.
- LEPORELLO Zi zi, signore maschere:
zi zi...
- DONNA ANNA e DONNA ELVIRA
A Don Ottavio, piano.
Via, rispondete.
- 680 LEPORELLO Zi zi...
- DON OTTAVIO Cosa chiedete?
- LEPORELLO Al ballo, se vi piace,
v'invita il mio signore.
- DON OTTAVIO Grazie di tanto onore:
andiam, compagne belle.

- LEPORELLO L'amico anche su quelle
prova farà d'amor. 685
Entra.
- DONNA ANNA e DON OTTAVIO
Protegga il giusto cielo
il zelo del mio cor.
- DONNA ELVIRA Vendichi il giusto cielo
il mio tradito amor. 690

SCENA XX

Sala illuminata e preparata per una gran festa di ballo.

DON GIOVANNI, MASETTO, ZERLINA, LEPORELLO,
*Contadini e Contadine, poi DONNA ANNA, DONNA ELVIRA
e DON OTTAVIO in maschera etc., Servi con rinfreschi etc.*

- DON GIOVANNI *Fa seder le ragazze, e Leporello i ragazzi che saranno in atto di aver finito un ballo.*
- Riposate, vezzose ragazze.
Rinfrescatevi, bei giovinotti.
- LEPORELLO
DON GIOVANNI e LEPORELLO
Tornerete a far presto le pазze,
tornerete a scherzar e ballar.
- DON GIOVANNI *Si portano i rinfreschi.*
Ehi caffè! 695
- LEPORELLO Cioccolatte!
- DON GIOVANNI Sorbetti!
- MASETTO Ah Zerlina, giudizio!
- LEPORELLO Confetti!
- ZERLINA e MASETTO *A parte.*
Tropo dolce comincia la scena,
in amaro potria terminar.
- DON GIOVANNI *Fa carezze a Zerlina.*
Sei pur vaga, brillante Zerlina!

- 700 ZERLINA Sua bontà!
- MASETTO *Guarda e freme.*
(La briconna fa festa.)
- LEPORELLO *Imita il padrone colle altre ragazze.*
Sei pur cara, Giannotta, Sandrina.
- MASETTO Tocca pur, che ti cada la testa.
- ZERLINA *A parte.*
Quel Masetto mi par stralunato,
brutto brutto si fa quest' affar.
- DON GIOVANNI e LEPORELLO
705 Quel Masetto mi par stralunato,
qui bisogna cervello adoprare.
Entrano Don Ottavio, Donna Anna, Donna Elvira mascherate.
- LEPORELLO Venite pur avanti,
vezzose mascherette.
- DON GIOVANNI È aperto a tutti quanti,
viva la libertà!
- 710 DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO
Siam grati a tanti segni
di generosità!
- DON GIOVANNI Ricominciate il suono.
Si suona come prima.
A Leporello che porrà in ordine etc.
Tu accoppia i ballerini.
Si mette a ballar con Zerlina.
- 715 Il tuo compagno io sono:
Zerlina, vien pur qua!
- LEPORELLO Da bravi, via, ballate.
Qui ballano.
- DONNA ELVIRA *A Donna Anna.*
(Quella è la contadina.)
- DONNA ANNA Io moro!
- DON OTTAVIO Simulate.

- LEPORELLO, MASETTO e DON GIOVANNI
Masetto dirà questo verso in tono ironico.
- Va bene, in verità! 720
- DON GIOVANNI A bada tien Masetto.
- LEPORELLO Non balli, poveretto?
Vien qua, Masetto caro,
facciam quel ch'altri fa.
- MASETTO No no, ballar non voglio. 725
- LEPORELLO *Fa ballar per forza Masetto.*
Eh balla, amico mio!
- DONNA ANNA *A Donna Elvira.*
(Resister non poss'io.)
- DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO
(Fingete, per pietà!)
- DON GIOVANNI *Ballando conduce Zerlina presso una porta e la fa entrare quasi per forza.*
Vieni con me, mia vita...
- ZERLINA Oh numi! son tradita! 730
- MASETTO *Si cava dalle mani di Leporello e seguita la Zerlina.*
Lasciami! Ah no! Zerlina!...
- LEPORELLO *Sorte in fretta.*
Qui nasce una ruina.
- DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO e DONNA ANNA
L'iniquo da se stesso
nel laccio se ne va.
- ZERLINA *Di dentro ad alta voce, strepito di piedi a destra.*
- Gente aiuto, aiuto gente. 735
- DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO
Soccorriamo l'innocente.
I suonatori e gli altri partono confusi. Di dentro, come sopra.
- MASETTO Ah Zerlina!...

ZERLINA Scellerato!
Si sente il grido e lo strepito dalla parte opposta.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO
 Ora grida da quel lato.
 Ah gittiamo giù la porta.
Gittano giù la porta.

ZERLINA
Esce da un'altra parte.

740 Soccorgetemi, o son morta!
 DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO e MASETTO
 Siam qui noi per tua difesa.
 DON GIOVANNI
Esce con spada in mano. Conduce seco per un braccio Leporello e finge di voler ferirlo, ma la spada non esce dal fodero.
 Ecco il birbo che t'ha offesa:
 ma da me la pena avrà!
 Mori, iniquo!

LEPORELLO Ah cosa fate!

745 DON GIOVANNI Mori, dico!
 DON OTTAVIO
Cava una pistola contro Don Giovanni.
 Nol sperate!
 DON OTTAVIO, DONNA ELVIRA, DONNA ANNA e MASETTO
Si cavano la maschera.
 L'empio crede con tal frode
 di nascondere l'empietà.
 DON GIOVANNI Donna Elvira!
 DONNA ELVIRA Sì, malvagio!
 DON GIOVANNI Don Ottavio!
 DON OTTAVIO Sì, signore.
 DON GIOVANNI *A Donna Anna.*
 750 Ah credete!
 DONNA ANNA, ZERLINA e MASETTO
 Traditore!
 TUTTI *salvo* DON GIOVANNI e LEPORELLO
 Tutto tutto già si sa.

ZERLINA, DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO e MASETTO
 Trema trema, scellerato.
 Saprà tosto il mondo intero
 il misfatto orrendo e nero,
 la tua fiera crudeltà. 755
 Odi il tuon de la vendetta,
 che ti fischia intorno intorno;
 sul tuo capo in questo giorno
 il suo fulmine cadrà!

DON GIOVANNI e LEPORELLO
 È confusa la mia testa 760
 sua
 non so più quel ch'io mi faccia,
 sa ei si
 e un'orribile tempesta
 minacciando, oddio, mi lo va.
 Ma non manca in me lui coraggio,
 non mi perdo o mi confondo, 765
 si perde o si confonde,
 se cadesse ancora il mondo,
 nulla mai temer mi fa. lo

ATTO SECONDO

SCENA I

Strada. DON GIOVANNI, LEPORELLO.

DON GIOVANNI Eh via buffone,
 non mi seccar.

770 LEPORELLO No no padrone,
 non vo' restar.

DON GIOVANNI Sentimi, amico...

LEPORELLO Vo' andar, vi dico.

DON GIOVANNI Ma che ti ho fatto,
 775 che vuoi lasciarmi?

LEPORELLO Oh niente affatto!
 quasi ammazzarmi!

DON GIOVANNI Va' che sei matto!

780 LEPORELLO Fu per burlar.
 Ed io non burlo,
 ma voglio andar.

Va per partire.

DON GIOVANNI *Lo richiama.*
 Leporello.

LEPORELLO Signore.

DON GIOVANNI Vien qui, facciamo pace: prendi.
Gli dà del danaro.

LEPORELLO Cosa?

DON GIOVANNI Quattro doppie.

LEPORELLO Oh sentite,
 785 per questa volta ancora
 la cerimonia accetto;
 ma non vi ci avvezzate, non credete

di sedurre i miei pari,
 come le donne, a forza di danari.

DON GIOVANNI Non parliam più di ciò; ti basta l'animo
 di far quel ch'io ti dico? 790

LEPORELLO Purché lasciam le donne.

DON GIOVANNI Lasciar le donne! pazzo!
 Lasciar le donne! sai ch'elle per me
 son necessarie più del pan che mangio,
 795 più dell'aria che spiro!

LEPORELLO E avete core
 d'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI È tutto amore.
 Chi a una sola è fedele
 verso l'altre è crudele; io che in me sento
 sì esteso sentimento
 800 vo' bene a tutte quante.
 Le donne poi, che calcolar non sanno,
 il mio buon natural chiamano inganno.

LEPORELLO Non ho veduto mai
 naturale più vasto e più benigno.
 805 Orsù cosa vorreste?

DON GIOVANNI Odi: vedesti tu la cameriera
 di Donna Elvira?

LEPORELLO Io no.

DON GIOVANNI Non hai veduto
 qualche cosa di bello,
 caro il mio Leporello. Ora io con lei
 810 vo' tentar la mia sorte; ed ho pensato,
 già che siam verso sera,
 per aguzzarle meglio l'appetito,
 di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEPORELLO E perché non potreste
 815 presentarvi col vostro?

DON GIOVANNI Han poco credito
 con gente di tal rango
 gli abiti signorili.

Si cava il proprio abito e si mette quello di Leporello.

Sbrigati... via...

LEPORELLO Signor... per più ragioni...

DON GIOVANNI Con collera.

820 Finiscila, non soffro opposizioni.

Leporello si mette l'abito di Don Giovanni.

SCENA II

Si fa notte a poco a poco. DON GIOVANNI, LEPORELLO,

DONNA ELVIRA *alla finestra.*

DONNA ELVIRA Ah taci ingiusto core,
non palpitarmi in seno;
è un empio, è un traditore,
è colpa aver pietà.

825 LEPORELLO Zitto; di Donna Elvira,

signor, la voce io sento.

DON GIOVANNI Cogliere io vo' il momento:

tu fermati un po' là!

Don Giovanni si mette dietro Leporello e parla a Donna Elvira.

Elvira, idolo mio...

830 DONNA ELVIRA Non è costui l'ingrato?

DON GIOVANNI Sì vita mia, son io
e chieggo carità.

DONNA ELVIRA (Numi, che strano affetto
mi si risveglia in petto.)

835 LEPORELLO (State a veder la pazza
che ancor gli crederà.)

DON GIOVANNI Discendi, o gioia bella,
vedrai che tu sei quella

che adora l'alma mia,
pentito io sono già.

DONNA ELVIRA No non ti credo, o barbaro!

DON GIOVANNI Con affettato dolore.

Ah credimi, o m'uccido!

LEPORELLO A Don Giovanni.

Se seguitate, io rido.

DON GIOVANNI Idolo mio, vien qua.

Ognuno a parte.

DONNA ELVIRA (Dei! che cimento è questo?

Non so s'io vado o resto!

Ah proteggete voi

la mia credulità.)

Donna Elvira parte dalla finestra.

LEPORELLO (Già quel mendace labbro

torna a sedur costei:

deh proteggete, o dei,

la sua credulità!)

DON GIOVANNI (Spero che cada presto!

che bel colpetto è questo!

Più fertile talento

del mio, no, non si dà.)

Allegrissimo.

Amico, che ti par?

LEPORELLO Mi par che abbiate

un'anima di bronzo.

DON GIOVANNI Va' là che se' il gran gonzo! Ascolta bene:

quando costei qui viene,

tu corri ad abbracciarla,

falle quattro carezze,

fingi la voce mia; poi con bell'arte

cerca teco condurla in altra parte...

LEPORELLO Ma signor...

DON GIOVANNI *Mette presso il naso una pistola a*

Leporello.

Non più repliche!

LEPORELLO E se poi mi conosce?

DON GIOVANNI Non ti conoscerà se tu non vuoi...

Zitto, ell'apre: chi giudizio!

Don Giovanni in disparte.

SCENA III

I suddetti, DONNA ELVIRA.

DONNA ELVIRA Eccomi a voi.

DON GIOVANNI Veggiamo che farà.

LEPORELLO (Che bell'imbroglio!)

870 DONNA ELVIRA Dunque creder potrò che i pianti miei
abbian vinto quel cor? Dunque pentito
l'amato Don Giovanni al suo dovere
e all'amor mio ritorna?...

LEPORELLO Sì carina!

DONNA ELVIRA Crudele! Se sapeste

875 quante lagrime e quanti

sospir voi mi costate!

LEPORELLO Io, vita mia?

DONNA ELVIRA Voi.

LEPORELLO Poverina! quanto mi dispiace!

DONNA ELVIRA Mi fuggirete più?

LEPORELLO No, muso bello.

DONNA ELVIRA Sarete sempre mio?

LEPORELLO Sempre.

DONNA ELVIRA Carissimo!

880 LEPORELLO Carissima! (La burla mi dà gusto.)

DONNA ELVIRA Mio tesoro!

LEPORELLO Mia Venere!

DONNA ELVIRA Son per voi tutta foco!

LEPORELLO Io tutto cenere.

DON GIOVANNI (Il birbo si riscalda.)

DONNA ELVIRA E non m'ingannerete?

LEPORELLO No sicuro.

DONNA ELVIRA Giuratevi.

LEPORELLO Lo giuro, a questa mano

che bacio con trasporto e a quei bei lumi...

DON GIOVANNI Ih eh ih eh ah ih: sei morto.

DONNA ELVIRA *Fugge con Leporello.*

Oh numi!

DON GIOVANNI *Finge di uccider qualcheduno colla*

spada alla mano etc.

Ih eh ih eh ah ih! par che la sorte

mi secondi. Veggiamo...

le finestre son queste: ora cantiamo.

Deh vieni alla finestra, o mio tesoro,

deh vieni a consolar il pianto mio:

se neghi a me di dar qualche ristoro,

davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.

895 Tu ch'hai la bocca dolce più che il mele,

tu che il zucchero porti in mezzo il core,

non esser, gioia mia, con me crudele,

lasciati almen veder, mio bell'amore.

V'è gente alla finestra: forse è dessa.

Zi zi.

SCENA IV

DON GIOVANNI, MASETTO *con Contadini
armati di spade e di fucili etc.*

MASETTO Non ci stanchiamo: il cor mi dice
che trovar lo dobbiam.

DON GIOVANNI (Qualcuno parla.)

MASETTO Fermatevi: mi pare

che alcuno qui si muova.

DON GIOVANNI (Se non fallo, è Masetto.)

MASETTO *Forte.*
 905 Chi va là? Non risponde.
 Animo, schioppo al muso.
Più forte.
 Chi va là?
 DON GIOVANNI (Non è solo,
 ci vuol giudizio.)
Cerca imitar la voce di Leporello.
 Amici...
 (Non mi voglio scoprir.)
Come sopra.
 Sei tu Masetto?
 MASETTO *In collera.*
 910 Appunto quello! e tu?
 DON GIOVANNI Non mi conosci? Il servo
 son io di Don Giovanni.
 MASETTO Leporello!
 Servo di quell'indegno cavaliere!
 DON GIOVANNI Certo, di quel briccone...
 915 MASETTO Di quell'uom senza onore... Ah dimmi un
 dove possiam trovarlo: [poco]
 lo cerco con costor per trucidarlo.
 DON GIOVANNI (Bagatelle!) Bravissimo Masetto!
 Anch'io con voi m'unisco
 920 per fargliela a quel birbo di padrone;
 ma udite un po' qual è la mia intenzione.
Accennando a destra.
 Metà di voi qua vadano,
Accennando a sinistra.
 e gli altri vadan là,
 e pian pianin lo cerchino:
 925 lontan non fia di qua.
 Se un uom e una ragazza
 passeggian per la piazza,
 se sotto a una finestra

fare all'amor sentite,
 ferite pur, ferite: 930
 il mio padron sarà.
 In testa egli ha un cappello
 con candidi pennacchi,
 addosso un gran mantello,
 e spada al fianco egli ha. 935
 Andate, fate presto...
I contadini partono.
A Masetto.
 Tu solo vien con me.
 Bisogna far il resto,
 ed or vedrai cos'è.
Prende Masetto e parte.

SCENA V

DON GIOVANNI, MASETTO.

DON GIOVANNI *Ritorna in scena conducendo seco
 per la mano Masetto.*
 Zitto! Lascia ch'io senta: ottimamente; 940
 dunque dobbiam ucciderlo?
 MASETTO Sicuro.
 DON GIOVANNI E non ti basteria romperti l'ossa...
 fracassargli le spalle...
 MASETTO No no, voglio ammazzarlo,
 vo' farlo in cento brani... 945
 DON GIOVANNI Hai buone arme?
 MASETTO Cospetto!
 Ho pria questo moschetto...
 e poi questa pistola...
*Dà il moschetto e la pistola a Don
 Giovanni.*

DON GIOVANNI E poi?
 MASETTO Non basta?
 DON GIOVANNI Eh basta certo. Or prendi
Batte col rovescio della spada Ma-
setto.
 950 questa per la pistola...
 questa per il moschetto...
 MASETTO Ahi ahi!
 DON GIOVANNI *Minacciandolo colle armi alla mano.*
 Taci o t'uccido:
 questa per l'ammazzarlo...
 questa per farlo in brani...
 955 villano, mascalzon, ceffo da cani.
Parte.

SCENA VI

MASETTO, poi ZERLINA.

MASETTO Ahi ahi la testa mia!
 ahi ahi le spalle e il petto!
 ZERLINA Mi parve di sentire
 la voce di Masetto.
 MASETTO Oddio! Zerlina,
 960 Zerlina mia! soccorso!
 ZERLINA Cosa è stato?
 MASETTO L'iniquo, il scellerato
 mi ruppe l'ossa e i nervi.
 ZERLINA Oh poveretta me! Chi?
 MASETTO Leporello
 o qualche diavol che somiglia a lui.
 965 ZERLINA Crudel! Non tel diss'io
 che con questa tua pazza gelosia
 ti ridurresti a qualche brutto passo?
 Dove ti duole?

MASETTO Qui.
 ZERLINA E poi?
 MASETTO Qui... e ancora qui...
 ZERLINA E poi non ti duol altro? 970
 MASETTO Duolmi un poco
 questo piè, questo braccio e questa mano.
 ZERLINA Via via non è gran mal, se il resto è sano.
 Vientene meco a casa,
 purché tu mi prometta
 d'essere men geloso,
 975 io io ti guarirò, caro il mio sposo.
 Vedrai carino,
 se sei buonino,
 che bel rimedio
 ti voglio dar. 980
 È naturale,
 non dà disgusto,
 e lo speciale
 non lo sa far.
 È certo antidoto 985
 che porto addosso,
 dare tel posso,
 se il vuoi provar.
 Saper vorresti
 dove mi sta? 990
 Sentilo battere,
 toccami qua.
Parte.

SCENA VII

LEPORELLO, DONNA ELVIRA, *poi* DONNA ANNA,
DON OTTAVIO *con Servi e lumi.*

Atrio terreno oscuro in casa di Donna Anna.

LEPORELLO Di molte faci il lume
s'avvicina, o mio ben; stiamo qui un poco
fin che da noi si scosta...

DONNA ELVIRA Ma che temi,
adorato mio sposo?

LEPORELLO Nulla... nulla...
certi riguardi... io vo' veder se il lume
è già lontano... (Ah come
da costei liberarmi?)
Rimanti, anima bella...
S'allontana.

DONNA ELVIRA Ah non lasciarmi!

Sola sola in buio loco
palpar il cor mi sento,
e m'assale un tal spavento,
che mi sembra di morir.

LEPORELLO *Andando a tentone etc.*
Più che cerco, men ritrovo
questa porta sciagurata;
piano piano, l'ho trovata,
ecco il tempo di fuggir.

Sbaglia la porta.
Entrano vestiti a lutto <Don Otta-
vio e Donna Anna>.

DON OTTAVIO Tergi il ciglio, o vita mia,
e da' calma al tuo dolore;
l'ombra, oddio, del genitore
più non vuole il tuo martir.

DONNA ANNA Lascia almen alla mia pena
questo picciolo ristoro,

sol la morte, o mio tesoro,
il mio pianto può finir.

DONNA ELVIRA

Senza esser vista.

Ah dov'è lo sposo mio?

LEPORELLO

Dalla porta, senza esser visto.

Se mi trova, son perduto!

DONNA ELVIRA e LEPORELLO

(Una porta là vegg'io,

<cheta cheta> io vo' partir.)
cheto cheto

*Nel sortire s'incontrano in Zerlina
e Masetto.*

SCENA VIII

I suddetti. ZERLINA, MASETTO.

ZERLINA e MASETTO Ferma, briccone,
dove ten vai?

Leporello s'asconde la faccia.

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

Ecco il fellone.

Come era qua!

Ah mora il perfido

che m'ha tradito!

DONNA ELVIRA

È mio marito,

pietà, pietà!

DON OTTAVIO, ZERLINA, MASETTO e DONNA ANNA

È Donna Elvira

quella ch'io vedo?

Appena il credo.

DON OTTAVIO

In atto di ucciderlo.

No no, morrà!

LEPORELLO

Si scopre e si mette in ginocchio da-
vanti gli altri.

Perdón perdono,
signori miei,
quello io non sono,
sbaglia costei.
La vita chiedovi,
per carità!

TUTTI *salvo* LEPORELLO

Dei! Leporello!
che inganno è questo?
<Stupida> resto,
Stupido che mai sarà?

Mille torbidi pensieri
mi s'aggiran pel cervello,
che disordine è mai quello,
che impensata novità!

LEPORELLO Mille torbidi pensieri
mi si aggiran per la testa;
se mi salvo in tal tempesta
è un prodigio in verità!

Donna Anna parte coi servi.

SCENA IX

ZERLINA, MASETTO, DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO, LEPORELLO.

ZERLINA Dunque quello sei tu che il mio Masetto
poco fa crudelmente maltrattasti?

DONNA ELVIRA Dunque tu m'ingannasti, o scellerato,
spacciandoti con me da Don Giovanni?

1055 DON OTTAVIO Dunque tu in questi panni
venisti qui per qualche tradimento!

DONNA ELVIRA A me tocca punirti.

DON OTTAVIO Anzi a me!

ZERLINA

No no, a me!

MASETTO

Accoppatelo meco tutti tre.

LEPORELLO

Ah pietà, signori miei,

ah pietà, pietà di me,

do ragione a voi, a lei,

ma il delitto mio non è.

Il padron con prepotenza

l'innocenza mi rubò.

Donna Elvira, compatite:

voi capite come andò!

Di Masetto non so nulla,

vel dirà questa fanciulla,

è un'oretta circuncirca

che con lei girando vo.

A voi, signore,

non dico niente,

certo timore...

certo accidente...

di fuori chiaro...

di dentro oscuro...

non c'è riparo...

la porta... il muro...

vo da quel lato,

poi qui celato,

l'affar si sa,

ma s'io sapeva

fuggia per qua.

Parte.

SCENA X

DONNA ELVIRA, ZERLINA, MASETTO, DON OTTAVIO.

1085 DONNA ELVIRA Ferma, perfido, ferma...
 MASETTO Il birbo ha l'ali ai piedi...
 ZERLINA Con qual arte
 si sottrasse l'iniquo...
 DON OTTAVIO Amici miei,
 dopo eccessi sì enormi
 dubitar non possiam che Don Giovanni
 1090 non sia l'empio uccisore
 del padre di Donn'Anna. In questa casa
 per poche ore fermatevi... un ricorso
 vo' far a chi si deve, e in pochi istanti
 vendicarvi prometto;
 1095 così vuole dover, pietade, affetto.

Il mio tesoro intanto
 andate a consolar,
 e del bel ciglio il pianto
 cercate di asciugare.

1100 Ditele che i suoi torti
 a vendicar io vado,
 che sol di stragi e morti
 nunzio voglio io tornar.

Partono.

SCENA XI

*Loco chiuso. In forma di sepolcreto etc.**diverse statue equestri: statua del COMMENDATORE.*DON GIOVANNI *entra pel muretto ridendo, indi* LEPORELLO.

1105 DON GIOVANNI Ah ah ah, questa è buona:
 or lasciala cercar. Che bella notte!

È più chiara del giorno; sembra fatta
 per gir a zonzo a caccia di ragazze.
 È tardi?

Guarda sull'orologio.

Oh ancor non sono

due della notte; avrei
 voglia un po' di saper come è finito
 l'affar tra Leporello e Donna Elvira:
 s'egli ha avuto giudizio...

LEPORELLO Alfin vuole ch'io faccia un precipizio.
 DON GIOVANNI È desso; oh Leporello.

LEPORELLO Chi mi chiama?

DON GIOVANNI Non conosci il padron? 1115

LEPORELLO Così nol conoscessi!

DON GIOVANNI Come birbo?

LEPORELLO Ah siete voi, scusate.

DON GIOVANNI Cosa è stato?

LEPORELLO Per cagion vostra io fui quasi accoppiato.

DON GIOVANNI Ebben, non era questo
 un onore per te? 1120

LEPORELLO Signor, vel dono.

DON GIOVANNI Via via «matto», vien qua che belle cose
 ti deggio dir.

LEPORELLO Ma cosa fate qui?

DON GIOVANNI Vien dentro e lo saprai.

Diverse istorielle

che accadute mi son da che partisti
 ti dirò un'altra volta: or la più bella
 ti vo' solo narrar. 1125

LEPORELLO Donnesca al certo?

DON GIOVANNI C'è dubbio! Una fanciulla
 bella giovin galante
 per la strada incontrai, le vado appresso,
 1130 la prendo per la man, fuggir mi vuole,
 dico poche parole, ella mi piglia
 sai per chi?

LEPORELLO Non lo so.
 DON GIOVANNI Per Leporello.
 LEPORELLO Per me?
 DON GIOVANNI Per te.
 LEPORELLO Va bene.
 DON GIOVANNI Per la mano
 1135 essa allora me prende...
 LEPORELLO Ancora meglio.
 DON GIOVANNI M'accarezza, mi abbraccia...
 "Caro il mio Leporello...
 Leporello mio caro..." Allor m'accorsi
 ch'era qualche tua bella.

LEPORELLO Oh maledetto!
 1140 DON GIOVANNI Dell'inganno approfitto. Non so come
 mi riconosce: grida, sento gente,
 a fuggire mi metto, e pronto pronto
 per quel muretto in questo loco io monto.
 LEPORELLO E mi dite la cosa
 1145 con tale indifferenza!

DON GIOVANNI Perché no?
 LEPORELLO Ma se fosse
 costei stata mia moglie!
 DON GIOVANNI Ride molto forte.

Meglio ancora!

IL COMMENDATORE Di rider finirai pria dell'aurora.

DON GIOVANNI Chi ha parlato?

LEPORELLO Con atti di paura.
 Ah qualche anima

1150 sarà dell'altro mondo
 che vi conosce a fondo.

DON GIOVANNI Taci, sciocco!

Mette mano alla spada, cerca qua e
 là pel sepolcreto dando diverse per-
 cosse alle statue etc.

Chi va là? chi va là?

IL COMMENDATORE Ribaldo audace,
 lascia a' morti la pace.

LEPORELLO Ve l'ho detto.

DON GIOVANNI Con indifferenza e sprezzo.

Sarà qualcun di fuori

che si burla di noi... 1155

Ehi? del Commendatore

non è questa la statua? Leggi un poco
 quella iscrizione.

LEPORELLO Scusate...

non ho imparato a leggere

a' raggi della luna... 1160

DON GIOVANNI Leggi, dico.

LEPORELLO Legge.

«DELL'EMPIO CHE MI TRASSE AL PASSO ESTREMO

QUI ATTENDO LA VENDETTA.» Udite? Io

DON GIOVANNI O vecchio buffonissimo! [tremo!]

Digli che questa sera

l'attendo a cena meco. 1165

LEPORELLO Che pazzia! Ma vi par... Oh dei, mirate

che terribili occhiate egli ci dà.

Par vivo! par che senta!

e che voglia parlar...

DON GIOVANNI Orsù va' là

o qui t'ammazzo e poi ti seppellisco. 1170

LEPORELLO Piano piano, signore, ora ubbidisco.

O statua gentilissima

del gran Commendatore...

Padron, mi trema il core

non posso terminar. 1175

DON GIOVANNI Finiscila, o nel petto

ti metto questo acciar.

Che gusto, che spassetto,

lo voglio far tremar.

LEPORELLO Che impiccio, che capriccio,
 io sentomi gelar. 1180

LEPORELLO O statua gentilissima,
benché di marmo siate...
A Don Giovanni.
Ah padron mio, mirate
che seguita a guardar.
1185 DON GIOVANNI Mori...
LEPORELLO No no, attendete...
Signor, il padron mio...
badate ben, non io,
vorria con voi cenar.
1190 Ah ah!
DON GIOVANNI Che scena è questa!
LEPORELLO O ciel, chinò la testa!
DON GIOVANNI Va' là che se' un buffone...
LEPORELLO Guardate ancor, padrone.
DON GIOVANNI E che deggio guardar?
1195 a due Colla marmorea testa
ei fa così, così.
DON GIOVANNI Parlate, se potete,
verrete a cena?
IL COMMENDATORE Sì.
LEPORELLO Mover mi posso appena...
1200 mi manca, o dei, la lena!
Per carità partiamo,
andiamo via di qui.
DON GIOVANNI Bizzarra è inver la scena,
verrà il buon vecchio a cena.
1205 A prepararla andiamo...
partiamo via di qui.

Partono.

SCENA XII

Camera tetra. DONNA ANNA, DON OTTAVIO.

DON OTTAVIO Calmatevi, idol mio; di quel ribaldo
vedrem puniti in breve i gravi eccessi.
Vendicati saremo.
DONNA ANNA Ma il padre, oddio!
DON OTTAVIO Convien chinare il ciglio
1210 ai voleri del ciel; respira, o cara;
di tua perdita amara
fia domani un compenso
questo cor, questa mano...
che il mio tenero amor...
DONNA ANNA Oh dei, che dite?...
in sì tristi momenti...
DON OTTAVIO E che? vorresti
con indugi novelli
accrescer le mie pene?
Crudele!
DONNA ANNA Ah no, mio bene,
1220 troppo mi spiace
allontanarti un ben che lungamente
la nostra alma desia... ma il mondo...
Non sedur la costanza [oddio...
del sensibil mio core!
Abbastanza per te mi parla amore.
1225
Non mi dir, bell'idol mio,
che son io crudel con te;
tu ben sai quant'io t'amai,
tu conosci la mia fé.
Calma calma il tuo tormento,
1230 se di duol non vuoi ch'io mora;
forse un giorno il cielo ancora
sentirà pietà di me.

DON OTTAVIO Ah si segua il suo passo: io vo' con lei
1235 dividere i martiri;
saran meco men gravi i suoi sospiri.

Parte.

FINALE

SCENA XIII

Sala. DON GIOVANNI, LEPORELLO, alcuni Suonatori,
una mensa preparata per mangiare.

DON GIOVANNI Già la mensa è preparata;
voi suonate, amici cari;
già che spendo i miei danari,
io mi voglio divertir.
1240 Leporello, presto in tavola.
I servi portano in tavola mentre Leporello vuol uscire.
LEPORELLO Son prontissimo a ubbidir.
I suonatori cominciano a suonare e Don Giovanni mangia.
DON GIOVANNI Che ti par del bel concerto?
LEPORELLO È conforme al vostro merito.
1245 DON GIOVANNI Ah che piatto saporito!
LEPORELLO A parte.
Ah che barbaro appetito!
Che bocconi da gigante,
mi par proprio di svenir.
DON GIOVANNI Nel veder i miei bocconi
1250 gli par proprio di svenir.
Piatto!
LEPORELLO Servo.
DON GIOVANNI Versa il vino!
Leporello versa il vino nel bicchiero.
Eccellente marzimino!

LEPORELLO *Cangia il piatto a Don Giovanni e mangia in fretta etc.*
(Questo pezzo di fagiano
piano piano vo' inghiottir.)
DON GIOVANNI (Sta mangiando, quel marrano;
1255 fingerò di non capir.)
Lo chiama senza guardarlo.
Leporello!
LEPORELLO Risponde colla bocca piena.
Padron mio...
DON GIOVANNI Parla schietto, mascalzone.
LEPORELLO Non mi lascia una flussione
le parole proferir.
1260 Mentre io mangio, fischia un poco.
DON GIOVANNI Non so far...
Lo guarda e s'accorge che sta mangiando.
Cos'è?
LEPORELLO Scusate.
Sì eccellente è il vostro cuoco
che lo volli anch'io provar.
DON GIOVANNI Sì eccellente è il cuoco mio
1265 che lo volle anch'ei provar.

SCENA XIV

I suddetti, DONNA ELVIRA ch'entra disperatamente.

DONNA ELVIRA L'ultima prova
dell'amor mio
ancor vogl'io
fare con te.
1270 Più non rammento
gli inganni tuoi,
pietade io sento...

- DON GIOVANNI e LEPORELLO
Don Giovanni sorge.
 Cos'è? cos'è?
 DONNA ELVIRA *S'inginocchia.*
 1275 Da te non chiede
 quest'alma oppressa
 della sua fede
 qualche mercé.
 DON GIOVANNI Mi meraviglio!
 1280 Cosa volete?
*Don Giovanni s'inginocchia davan-
 ti Donna Elvira.*
 Se non sorgete,
 non resto in piè!
Dopo alcun tratto sorgon ambidue.
 DONNA ELVIRA Ah non deridere
 gli affanni miei!
 1285 LEPORELLO (Quasi da piangere
 mi fa costei.)
 DON GIOVANNI Io te deridere?
 Cielo! perché?
Sempre con affettata tenerezza.
 Che vuoi, mio bene?
 1290 DONNA ELVIRA Che vita cangi.
 DON GIOVANNI Brava!
 LEPORELLO e DONNA ELVIRA
 Cor perfido!
 DON GIOVANNI Lascia ch'io mangi;
 e se ti piace
 mangia con me.
Torna a sedere, a mangiare etc.
 1295 DONNA ELVIRA Restati, barbaro,
 nel lezzo immondo,
 esempio orribile
 d'iniquità.
 LEPORELLO Se non si muove

- del suo dolore,
 di sasso ha il core
 o cor non ha. 1300
 DON GIOVANNI Vivan le femmine,
 viva il buon vino,
 sostegno < > gloria 1305
 d'umanità!
 DONNA ELVIRA *Sorte, poi rientra mettendo un grido
 orribile, e fugge dall'altra parte.*
 Ah!
 DON GIOVANNI e LEPORELLO
 Che grido è questo mai!
 DON GIOVANNI Va' a veder che cosa è stato.
 LEPORELLO *Sorte, e prima di tornare mette un
 grido ancor più forte.*
 Ah!
 DON GIOVANNI Che grido indiatolato!
 Leporello, che cos'è? 1310
 LEPORELLO *Entra spaventato e chiude l'uscio.*
 Ah signor... per carità!...
 non andate fuor di qua!...
 l'uom di sasso... l'uomo bianco...
 ah padrone!... io gelo... io manco...
 Se vedeste che figura!... 1315
 Se sentiste come fa.
 Ta ta ta ta ta ta.
 DON GIOVANNI Non capisco niente affatto:
 tu sei matto in verità!
Battono alla porta.
 LEPORELLO Ah sentite. 1320
 DON GIOVANNI Qualcun batte.
 Apri...
 LEPORELLO Io tremo.
 DON GIOVANNI Apri, ti dico.
 LEPORELLO Ah...

- DON GIOVANNI Per togliermi d'intrico
 ad aprir io stesso andrò!
*Don Giovanni piglia il lume e va ad
 aprire etc.*
 LEPORELLO Non vo' più veder l'amico,
 1325 pian pianin m'asconderò.
S'asconde sotto la tavola.
 SCENA XV
I suddetti, IL COMMENDATORE.
 IL COMMENDATORE Don Giovanni, a cenar teco
 m'invitasti, e son venuto.
 DON GIOVANNI Non l'avrei giammai creduto,
 ma farò quel che potrò!
 1330 Leporello! un'altra cena
 fa' che subito si porti.
 LEPORELLO *Mezzo fuori col capo dalla mensa.*
 Ah padron! Siam tutti morti.
 DON GIOVANNI Vanne dico...
*Leporello con molti atti di paura
 esce e va per partire.*
 IL COMMENDATORE Ferma un po'.
 Non si pasce di cibo mortale
 1335 chi si pasce di cibo celeste.
 Altre cure più gravi di queste
 altra brama quaggiù mi guidò!
 LEPORELLO La terzana d'avere mi sembra
 e le membra fermar più non so.
 1340 DON GIOVANNI Parla dunque: che chiedi, che vuoi?
 IL COMMENDATORE Parlo, ascolta, più tempo non ho.
 DON GIOVANNI Parla parla: ascoltando ti sto.
 LEPORELLO Ah le membra fermar più non so.

- IL COMMENDATORE Tu m'invitasti a cena,
 il tuo dovere or sai. 1345
 Rispondimi: verrai
 tu a cenar meco?
 LEPORELLO *Da lontano tremando.*
 Oibò!
 Tempo non ha, scusate.
 DON GIOVANNI A torto di viltate
 tacciato mai sarò! 1350
 IL COMMENDATORE Risolvi.
 DON GIOVANNI Ho già risolto.
 IL COMMENDATORE Verrai?
 LEPORELLO *A Don Giovanni.*
 Dite di no.
 DON GIOVANNI Ho fermo il core in petto:
 non ho timor, verrò!
 IL COMMENDATORE Dammi la mano in pegno. 1355
 DON GIOVANNI Eccola.
Grida forte.
 Ohimè!
 IL COMMENDATORE Cos'hai?
 DON GIOVANNI Che gelo è questo mai?
 IL COMMENDATORE Pentiti, cangia vita:
 è l'ultimo momento.
 DON GIOVANNI No no ch'io non mi pento; 1360
Vuol sciogliersi, ma invano.
 vanne lontan da me.
 IL COMMENDATORE Pentiti, scellerato!
 DON GIOVANNI No, vecchio infatuato!
 IL COMMENDATORE Pentiti.
 DON GIOVANNI No.
 IL COMMENDATORE e LEPORELLO
 Sì.
 DON GIOVANNI No.
 IL COMMENDATORE Ah tempo più non v'è. 1365
Foco da diverse parti, tremuoto etc.

DON GIOVANNI

Da qual tremore insolito
sento assalir gli spiriti?
donde escono quei vortici
di foco pien d'orror?

CORO

1370

Di sotterra con voci cupe.

Tutto a tue colpe è poco.

Vieni, c'è un mal peggior.

DON GIOVANNI

Chi l'anima mi lacerà?

chi m'agita le viscere?

che strazio, ohimè, che smania!

che inferno! che terror!

1375

LEPORELLO

Che ceffo disperato!

che gesti da dannato!

che gridi, che lamenti!

come mi fa terror!

Il foco cresce. Don Giovanni si sprofonda.

1380 CORO

Tutto a tue colpe è poco.

Vieni, c'è un mal peggior.

DON GIOVANNI e LEPORELLO

1381bis

Ah!

SCENA ULTIMA

LEPORELLO, <DON OTTAVIO,> DONNA ANNA, DONNA ELVIRA,
MASETTO, ZERLINA *con Ministri di giustizia.*

TUTTI *salvo* LEPORELLO

Ah dove è il perfido,

dov'è l'indegno?

Tutto il mio sdegno

sfogar io vo'.

1385

DONNA ANNA

Solo mirandolo

stretto in catene,

alle mie pene

calma darò.

LEPORELLO

Più non sperate...

di ritrovarlo...

Più nol cercate,

lontano andò.

1390

TUTTI *salvo* LEPORELLO

Cos'è, favella...

LEPORELLO

Venne un colosso...

1395

TUTTI *salvo* LEPORELLO

Via, presto, sbrigati...

LEPORELLO

Ma se non posso...

tra fumo e foco...

badate un poco...

l'uomo di sasso...

1400

fermate il passo...

giusto là sotto...

diede il gran botto...

giusto là il diavolo

sel trangugiò.

1405

TUTTI *salvo* LEPORELLO

Stelle! che sento!

LEPORELLO

Vero è l'evento.

DONNA ELVIRA e TUTTI *salvo* LEPORELLO

Ah certo è l'ombra

che ^{mi} incontrò!

DON OTTAVIO

Or che tutti, o mio tesoro,

1410

vendicati siam dal cielo,

porgi porgi a me un ristoro,

non mi far languire ancor.

DONNA ANNA

Lascia, o caro, un anno ancora

allo sfogo del mio cor.

1415

DON OTTAVIO e DONNA ANNA

Al desio di chi ^{r'}_m adora

ceder deve un fido amor.

DONNA ELVIRA

Io men vado in un ritiro
a finir la vita mia.

1420 ZERLINA e MASETTO Noi, Zerlina,
a cenar in compagnia.

LEPORELLO

Ed io vado all'osteria
a trovar padron miglior.

LEPORELLO, MASETTO e ZERLINA

Resti dunque quel birbon
con Proserpina e Pluton;
e noi tutti, o buona gente,
ripetiam allegramente
l'antichissima canzon.

1425

TUTTI

Questo è il fin di chi fa mal:
e de' perfidi la morte
alla vita è sempre ugal.

1430